

Ritratti, uno per uno, dei Comuni del terremoto

Gli scarponi vuoti di Salza amaro «cratere dei poveri»

Dal nostro inviato SALZA IRPINA - SORBO SÉRPICO - SAN MANGO SUL CALORE — Quando la statale n. 7, che da Avellino mena a Potenza senza fretta, comincia a serpeggiare sul rilievo che separa la valle del Sabato dalla valle del Calore, pochi chilometri, sulla destra si dipanano una stradina scura che ripiega. Un sottostada come un sottostada. Una casa subito a destra dichiara cu bitale: «SALZA-MA40».

Salza Irpina è un comune piccolo (4,9 kmq) e ricco non è. Nel dopoguerra ha sfiorato i 1200 abitanti; da allora cala, pian piano ma senza remissione. L'agricoltura, di norma rubricata per «tradizionale», sta tutta o quasi in quell'arborato promiscuo a vite-olivo-nocciolo-castagno, — che travessi su e giù per il costone chiazziato di pascoli bradi (raccontano le carte più minuziose di fazzoletti d'ortofrutta a valle). Le pendenze pronunciate escludono oltretutto un apprezzabile incremento della meccanizzazione. Di più, l'acqua scarseggia. Qua è là la terra slitta.

E deperisce anche l'artigianato, il quale ha una sua illustre tradizione ciabattina: comprare scarponi usati dall'esercito e rimetterli a nuovo. Sulla strada che scende (Salza è una matassa di discese) vedi ancora un battaglione schierato ad assicurare, con le scarpe splendide, senza i soldati sopra. Comprare, mettere a nuovo e, naturalmente, rivendere. Con l'artigianato declina l'attività commerciale che da sempre lo integra.

Povera, dopo la mazzata del sisma (un morto, danni stimati al 45%), Salza lamenta anche la disgrazia di essere stata inclusa in un'area dove — recita la Memoria di Portici, del gennaio '81 — «si può essere certi che i danni, con i prevedibili contributi dello Stato, potranno essere prontamente e spontaneamente riparati». Il sindaco non pare altrettanto certo.

Proclamata una distruzione del patrimonio edilizio nell'ordine dell'80%, «egli vanta battaglie dure e defatiganti, condotte in prima persona perché venisse prima data poi restituita la classificazione di Salza nella fascia; esibisce primati; bolla a fuoco ritardi e negligenze altrui; irride alla spudoratezza di «autorelli» locali. Tanto e ben altro figura nel manifesto che invade di amarezze e sarcasmi il non troppo spazio murale libero da crepe e impalcature.

Rimessi a nuovo ed esposti al sole, in attesa che qualcuno li calzi per andarsene ancora per il mondo - Cinque chilometri quadrati, una piccola economia in deperimento, un declino forse ineluttabile Da Salza a Sorbo Sèrpico a San Mango sul Calore: un itinerario di sofferenze, di solitudine, di speranza

E chi sarà mai questo sindaco, così benemerito? Lo domando ad un brav'uomo di stomaco accentratissimo, sulla soglia della sua minuscola locanda. «Che volete? già che è un giovane X... s'è trovato anche un poco imbarazzato, ma intanto la volontà l'ha tenuta, e giustamente tiene anche un po' di conoscenza».

«Conoscenze, come noi raccoglie un biondo smilzo, interpellato sotto l'incastellatura di travi di via Roma: «Non so voi come dite, noi diciamo "sciacquino". Quello tiene l'arroganza tipica dei vallassori e vallassini, che si sanno le spalle coperte. Salza è sua personale. C'è stato il gran circuito della solidarietà nazionale: lui che ha fatto? Ha scorgiato tutti i volontari del sindacato come quelli della Caritas. Scio', fuori dalle palle».

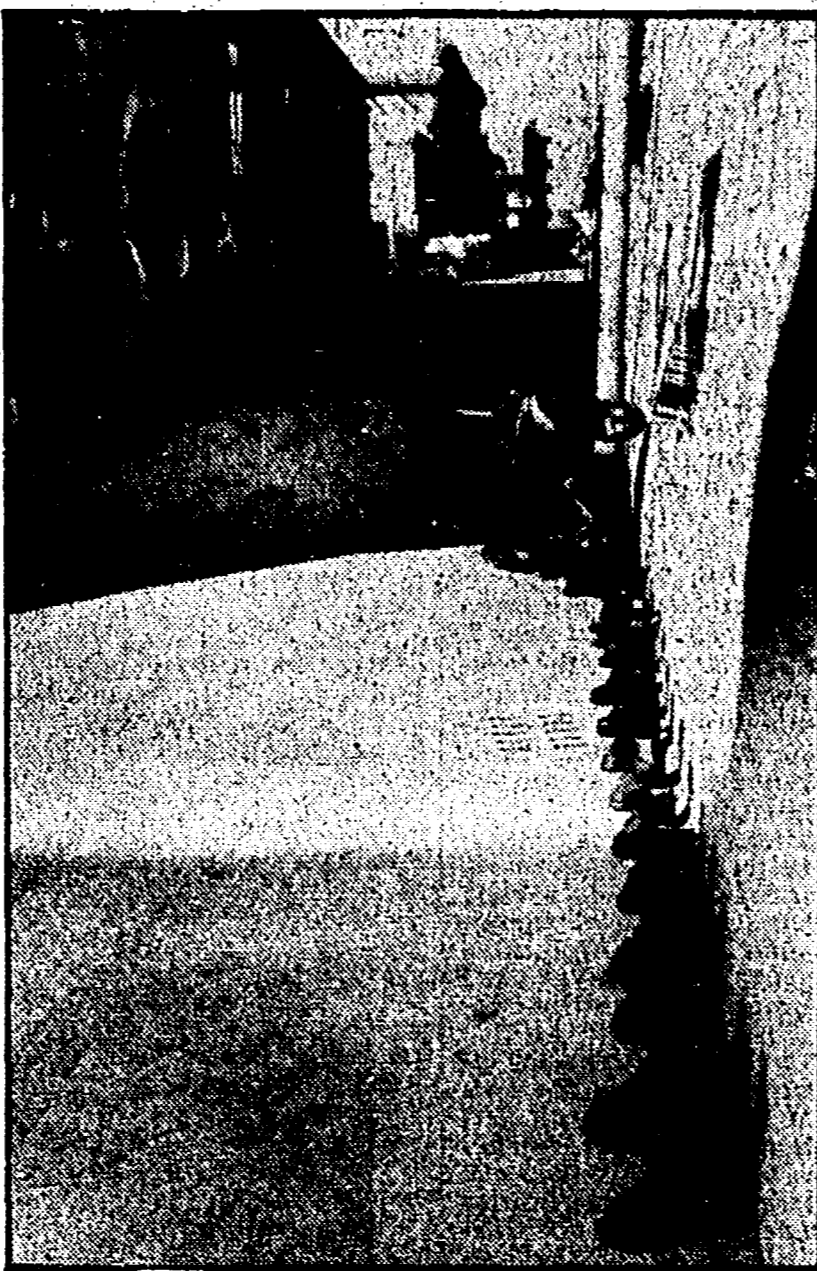
Sento dire che qui il reinsediamento tira per le lunghe.

«E che ci stanno due problemi distinti. C'è il ritardo nell'installazione nell'area Vignole, e lì pare che si faccia il guaio tecnico che quando sono andati a scorticare il terreno, si sono trovati un acquedotto che sulle carte non c'istava segnato, e allora è andato via tempo. Ma la tragedia vera è le assegnazioni. Il sindaco sbaglia i calcoli e chiede prefabbricati in meno. Te ne accorgi, e che fai? C'è questa famosa "riserva del quinto": hai calcolato male, chiedi quelli che ti mancano. Che vergogna c'è? Ma figurati lui. Il Papa sbaglia, lui no. Dice la gente: "siamo quattro gatti: ci mettiamo d'accordo tra noi e ti diciamo". Niente. Lui la gente che parla gli fa senso. Il vero è che lui preferisce regolarsi a simpatie, voi mi seguitate? Questo così, quello così. Il massimo della scorrettezza applicato col massimo».

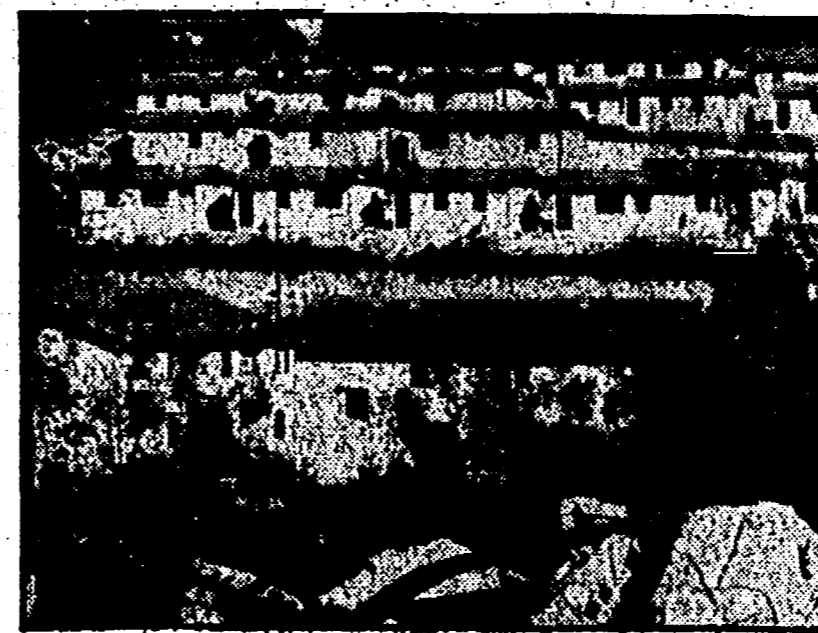
del puntiglio. Intanto metà della gente sta ancora in mezzo a una via». Questo biondo è manifestamente «autorello». Chi se ne fida? Torno dal mite locandiere: è vero che nelle casette, oggi, ci sta solo il 50% dei terremotati? «Eh, no, di più... io preciso non lo so, ma sarà un 51 buono».

Salza Irpina, scollata da scosse di intensità 8 tradisce fra castelli di legno e fenditure un triste antico decoro. Cristo si sbaccia in croce su un cantone, con una smorfia di perplessità. Ma forse non ha tutti i torti la Memoria di Portici: l'orgoglio di campanile di una giunta non cancella il dato geo-economico che Avellino è a soli 10 chilometri, praticamente in fondo alla discesa.

Traversi Salza Irpina in discesa seguendo le frecce blu con scritto in bianco «Sorbo». Di colpo, le frecce ti si puntano contro: dicono «Salza». Allora sei arrivato a Sorbo Sèrpico. Dopodiché la strada curva a gomito e fa quasi uno spiazzo. Contro il portone di legno di una rimessa agricola, quattro bambini giocano a pallone con talento e frenesia. La strada sale un po' in un quasi niente edilizio, rigira a destra e sparisce verso valle promettendo Avellino. Pochi gli affissi, pochissimi i muri. Sorbo sai, dove comincia, ma non sai dov'è. Invece, se costeggi la rimessa e scendi di poche decine di metri uno stradino scongiabile (sottovia di sottovia), ecco, tutto in un colpo d'occhio, il piccolissimo abitato: una enorme carne di pietra. I ruderi del castello normanno accovacciati sul collicello lì sopra non sembrano molto più antichi. Accomunandolo all'imminente Salza, il d.l. 776 assegnava a Sorbo un danno del 45%. D'altra parte, lo stato dell'agricoltura, l'assetto del secondario e la carenza di infrastrutture e servizi rendono bene o male accumulabili dati e prospettive economiche dei due comuni contermini. I quali, fino alla fine dell'ultima guerra, erano d'altra parte uno solo. Sorbo Sèrpico, caso mai, presenta tratti di depressione più marcati: percentuale maggiore di addetti all'agricoltura (38,8), drenaggio migratorio più drastico (nell'ultimo trentennio meno 37%). Al 31 dicembre 1980 il comune contava 643 residenti. Sorbo è minuscola. Ma non è da poco. Il terremoto la ha pestata con imparziale brutalità (8 MKS). Nel bar — uno ce n'è — un banconista smilzo, sua sorella, un vecchio contadino e due bambini che giocano a calcetto, raccontano «a canone»: «È andato tutto per terra, però morti ne abbiamo avuti nemmeno uno. — Nemmeno uno, perché non c'è stato il tempo di scappare fuori. Le case, povere, si sono sedute sopra la testa nostra piano piano, mentre sulla via sparavano pietre. A San Mango parecchi giovanotti si sono buttati fuori, e è stata la strage. — Noi qui, di giovanotti, fortunatamente, ce ne siamo pochi, i bambini ubbidiscono. — Solo gli armadi, cascando addosso, hanno fatto danno, ma non da ammazzare una persona. — Il soccorso a Sorbo è stato buono, chi si lamenta? Quella sera stessa, fra la gente stessa. — Anche questo reinsediamento è stato quasi ottimo, anzi, buono. Due ditte qui di Avellino hanno lauo-



Salza Irpina



Sorbo Sèrpico

rato sotto neve e acqua, e al 23 di ottobre tutti quanti stavamo sistemati. — C'è anche che una fabbrichetta fuori paese, per trasformare le castagne, le noci, quelle cose... è stata intatta. Che è una cosa buona, specialmente per la mentalità delle persone, che non si sfascia. — Il piano della ricostruzione, anche quello, è stato fatto e rifatto, scende giù verso il Sabato con le piazze eccetera, i 5 miliardi e mezzo ci sarebbero, ma i soliti due o tre

in Regione non si vogliono prendere responsabilità e hanno arenato tutto. — Dieci case potevamo già averle fatte, giuste. — Nemmeno un morto, ma ora 'sti poveri vecchiarelli nei prefabbricati se ne muiono, purtroppo, come i pesci nella vasca di vetro». Sorbo Sèrpico si rialza a fatica dal nulla, verso il poco più di nulla che era. Chissà che sulla rincorsa non vada anche più in là. È minuscola, Sorbo. Ma non è da poco.

E lui: «Però le prospettive sono stupende: auremo l'area di sviluppo industriale articolo 32. Un pezzullo di 4 ettari. Una presa per il culo, che ti dico io...».

«Questa tragedia. Gente che arriva da tutta Italia: fanno nuove, ragionamenti, una voglia spaventosa di cambiarsi la testa... qualche emigrato che si riaffaccia... Chissà che il Padreterno...? Niente. Come prima. Da piangere», taglia la ragazza cupa.

Il ragazzo le spinge via la faccia con una carezza: «Mia moglie ha perso tu tti». Mormora. E inghiotte.

Su al campo sportivo, invece, un vecchio spera: «No, alla casetta nuova non ci vado ancora perché piove un poco di sopra e un poco di sotto, e non tengo neppure letto, se da mettere dentro, allora speriamo. Anche che Santo Stefano è troppalto, il vento è forte e la terra è un poco malata. Ah, qui acqua buona, l'aria era bella, ci venivano pure i napoletani su alla vigna, noi stavamo troppo bene. Poi abbiamo avuta tutta questa morte, la statua di Sant'Antonio è caduta abbasso e non si è trovata. Ma, gentili, sono venuti i forestieri: inglesi, abruzzesi, tutti. Noi invece, qui in Italia, sapete com'è fatto: tutta gente arrabbiata ai cammi (camions). Anche il figlio mio con l'estate è venuto dalla Svizzera, e ha detto: "che faccio qui? lavoro un anno, un anno e mezzo, e poi?" e è riandato. Speriamo. Be', le rullotte qui saremo ancora un quaranta-sessanta, signore. Però, no, con questi gabinetti hanno fatto una cosa troppo bella. Volate ride? io vado pure qualche volta che non ho bisogno. Speriamo Natale quest'altro, è vero?».

«Se tu calcoli che bastano due-tre nuclei familiari di meno o di più a spostarti il dato delle elezioni... interloquisce l'allegro: «Che? l'opposizione... anche l'opposizione, non si credere, è fatta dalle solite famiglie. Ma quanti fascisti? Qui siamo a ancora prima del fascismo. Teniamo solo i notabili, a San Mango: la terra, e la clientela professionale. — Il vecchio "paglietta" che si è fatto medico della multa», borbotta lei.

Zone del terremoto: promessi 12 mila posti

POTENZA — Delle 26 aree industriali previste dal piano per le zone terremotate, otto saranno localizzate in Basilicata. L'investimento complessivo è di 650 miliardi per un totale di 12 mila nuovi posti di lavoro (tra le due regioni terremotate). Lo hanno comunicato ad una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL di Campania e Basilicata i ministri La Malfa, Signorile e Bartolomei, nel corso di un incontro sulla piattaforma sindacale di ricostruzione e rinascita. I rappresentanti del governo hanno inoltre anticipato la decisione di prorogare, per un periodo di circa un anno, il mandato al commissario Zamberletti per consentire l'ottimizzazione della fase di emergenza e lo stralcio della legge 219 e la costituzione di una unità di comando composta da alcuni ministri, diretta da un coordinatore a livello di presidenza del consiglio. I ministri hanno infine assunto impegni per la modifica dell'art. 32 della legge per la ricostruzione, per quanto riguarda le agevolazioni e gli incentivi per le attività produttive. Nell'incontro il sindacato ha manifestato, insieme con un giudizio di cauto ottimismo, preoccupazione per i ritardi nella predisposizione del piano di rinascita ed ha avanzato una ferma protesta per l'assenza del ministro del Lavoro che continua a sottovalutare le questioni del mercato del lavoro in Basilicata e in Campania.

Vittorio Sermonti

Dopo VEDER L'ERBA DALLA PARTE DELLE RADICI

Daide Lajolo

VENTI QUATTRO ANNI

Dalla Liberazione a Piazza Fontana: le riflessioni e la testimonianza di un uomo che ha vissuto «dall'interno» i più drammatici e importanti avvenimenti del nostro Paese.

«La Scala» RIZZOLI - EDITORE

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parzili o completa. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.100.000

Comprando viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, guida turistica con bus. 5 giorni in Olanda. Per informazioni, orario ufficio.

A. M. BOSMAN (050) 35.446

Dopo le ore 19.00

MEOMI LEONELLO (040) 36.446 - Via G. Sallusti 20 - MARINA DI PISA

BROOKLYN Vigorsol

...e via a tutt'agrinta

chewing gum in confetti dal gusto fortissimo